

Quanto è dolce e soave

Ho trascorso una settimana sulla Sila, al passo di Acquabona. Donavo a un gruppo di persone una serie di meditazioni. In uno degli intervalli, incontro nel grande giardino della casa il custode e giardiniere con in mano un pacchetto, in confezione da regalo. Aveva saputo che a colazione mangio volentieri i biscotti e me ne aveva portato subito una scatola.

Assieme, in giardino, apriamo la confezione e ne assaggio subito uno. Messo il biscotto tra i denti, faccio un salto per il dolore. Un sasso era più tenero di quei biscotti, duri, immangiabili, spaccadenti. Purtroppo io posso prendere solo biscotti friabili, non per golosità, ma per una certa difficoltà alla masticazione.

Mentre li restituivo, imbarazzato, l'amico mi sorride pregandomi di non mangiarli a secco. Questi biscotti – mi dice - vanno mangiati solo intrisi nel latte. Appena immersi nel latte, ne sentirai in bocca la fragranza, la soavità, la dolcezza.

Anche tu sei immangiabile, spaccadenti se ti presenti al prossimo con il tuo carattere, con l'istintività naturale. Sei presentabile, soave e

dolce se rimani sempre intriso di soprannaturale: “rimanete nel mio amore”.

È rimanendo nel Suo amore che diventiamo capaci di trattarci secondo il comando di Dio: entrando nel latte dell'amore reciproco - amore trinitario – ciascuno si fa uno con l'altro, pronto anche a dare la vita e poter con verità cantare: “Ecco quanto è dolce e soave che i fratelli vivano insieme”.